

→ **Per la strage del 1980** i dicasteri di Difesa e Trasporti condannati dal giudice civile di Palermo
→ **«Non garantirono la sicurezza** e insabbiarono la verità» nella motivazione della sentenza

«Ministeri colpevoli» Ustica, 100 milioni ai parenti delle vittime

Saranno risarciti dai ministeri della Difesa e dei Trasporti, i parenti delle vittime della strage di Ustica. Con cento milioni di euro. Lo ha deciso il giudice Paola Protopisani del Tribunale Civile di Palermo.

GIULIA GENTILE
BOLOGNA

Un migliaio di pagine per mettere nero su bianco che i ministeri di Difesa e Trasporti non garantirono in alcun modo la sicurezza del volo

Dc9 Itavia, partito da Bologna alle 20.08 del 27 giugno 1980 e precipitato al largo di Ustica in «un'azione che è stata propriamente atto di guerra, guerra di fatto e non dichiarata», come recitava la sentenza Priore del 1999. Di più: dopo l'incidente costato la vita ad 81 persone, chi a Roma avrebbe dovuto agevolare il lavoro dei magistrati, nell'accertamento dell'accaduto e delle responsabilità, si impegnò nell'esatto contrario. Facilitando, nel caso del ministero della Difesa, l'insabbiamento della verità. Per questo, ieri mattina, al ter-

mine di tre anni di istruttoria e a 31 anni dalla strage per la quale si cercano ancora nomi di responsabili e bandiere di aerei, il giudice civile di Palermo Paola Protopisani ha condannato i ministeri ad un risarcimento record nei confronti di 81 familiari delle vittime: oltre cento milioni di euro più interessi (e spese legali).

Già risarciti in sede penale per l'irragionevole durata del processo, ora i parenti siciliani delle vittime si vedranno riconosciuti anche i gravi danni subiti per il disastro. E per gli «ostacoli - scrive il giudice - frapposti

all'accertamento delle cause del disastro e alla punizione dei colpevoli». Un passo «molto importante» verso l'accertamento della verità, lo definisce la presidente dell'Associazione familiari delle vittime di Ustica, Daria Bonfietti. Anche perché, una volta di più, il lavoro dei magistrati palermitani conferma i punti fermi dell'inchiesta sull'incidente raggiunti dalla sentenza Priore. Pure per le toghe siciliane, che hanno lavorato su migliaia di documenti frutto delle istruttorie penali riversati sul tribunale di Palermo dagli avvocati Daniele Osnato, Massimiliano Pace, Giuseppe Incandela, Fabrizio e Vanessa Fallica e Gianfranco Paris, lo scenario di guerra in cui avviene l'abbattimento dell'I-TIGI Bologna-Palermo IH780 è composto da aerei militari. E alcuni di questi volano in ombra radar (cioè sopra al DC9, quindi non erano localizzabili). È da uno di questi che parte un missile ad esplosione esterna che colpisce l'aereo civile facendolo precipitare in mare. «Giustizia è fatta - esulta l'avvocato Osnato - chi va in Parlamento a raccontare ancora la storia della bomba a bordo si legga le carte». Solo un mese



Foto Ansa

Una foto d'archivio dell'aereo Dc 9 Itavia, precipitato a largo dell'isola palermitana il 27 giugno '80, ricostruito nell'hangar di Pratica di Mare